

RECENSIONE D'AUTORE

PAOLA ZANUTTINI

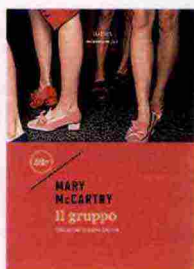
GIULIALINA GIUFFRÈ



IL ROMANZO SCANDALOSO È DIVENTATO STORICO

Con una nuova traduzione e prefazione, torna *Il gruppo* di Mary McCarthy. Che con il sesso turbò gli anni 60. E ora racconta un mondo sparito (o quasi)

Nel 1964, un anno dopo lo scandalo letterario suscitato negli Stati Uniti da *Il gruppo* di Mary McCarthy, le bandelle dell'edizione italiana erano un capolavoro di prudenza e ammiccamento: Mondadori calibrava il tono per un'Italia incerta tra modernità e sacrestia. Il romanzo, ambientato negli anni Trenta, racconta i destini di otto ragazze uscite dal Vassar, colleghe che preparava la classe dirigente femminile di un'Ameri- ca ancora impreparata ad accoglierla. Poiché trattansi di signorine giovani e più o meno in salute, McCarthy (ex allieva del Vassar) parla anche di sesso. Senza pruderie o insistenza: in 500 pagine c'è una deflorazione andata a buon fine e un approccio ai limiti dello stupro. Ma ecco le note d'antan dell'editore: «Il gatto a nove code che le sferza e che va assumendo ai loro occhi innumerevoli specie sociali e subsociali è poi la "cosa"; l'atto sessuale con tutto ciò che comporta di desiderabile e insieme esecrabile».



Nella nuova edizione minimum fax, c'è invece una prefazione di Luca Briasco che riesuma, come veri reperti di maschilismo o misoginia, le critiche più feroci dell'epoca. Anticipato da Norman Podhoretz sulla rivista *Show* che definisce McCarthy «una scrittrice di mobili dell'anima», Norman Mailer,

forse accecato dall'invidia per il suo successo, decreta sulla *New York Times Book Review*: «*Il gruppo* è il miglior romanzo che i redattori delle riviste femminili abbiano mai concepito nei loro sogni più segreti». All'autrice s'imputa un eccesso di descrittivismo, erede del romanzo per signore ottocentesco. Ma gli oggetti, l'eleganza, l'ineleganza, i feticci sono un dispositivo narrativo che solo un maschio miope nato prima degli

anni Cinquanta non riesce a intravedere (non garantiamo neppure sulla vista lunga dei nati dopo).

Detto questo, il romanzo, ormai un classico, è grandioso perché è storico, raccontando un mondo ormai sparito, ma anche modernissimo, se l'ansia da zitellaggio è ancora attuale come sembra. E massimo rispetto per l'introspezione imparziale del femminile e del maschile: McCarthy non fa sconti di genere, ma rimane empatica. La traduzione di Elena del Pra, che cassa il "Chi l'avrebbe mai creso" da signorine snob della prima versione di Magda de Cristofaro, e poi ricicla *bietolone* per definire le ragazze tonte, salda in levità passato e contemporaneo.

Mary McCarthy, *Il Gruppo* (minimumfax, pp. 522, euro 16, traduzione di Elena Dal Pra)

